



Aufidus

*Collana di studi e testi di
Archeologia, Arte, Architettura, Storia del Territorio
della Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie, Nazareth*

6

CANNE NEL MEDIOEVO

Ricerche e prospettive di indagine

a cura di

Francesco Panarelli, Victor Rivera Magos, Ruggero G. Lombardi

E S T R A T T O

© 2022 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 2532-6317
ISBN 978-88-7228-984-6
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/984>

© 2022 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

IL CASTRUM CANNARUM NEL SISTEMA MILITARE TERRITORIALE ALTOMEDIEVALE

di Alessandro Di Muro

Sin dagli esordi dell'Alto Medioevo Canne, a controllo del basso corso del fiume Ofanto (in parte navigabile in età antica¹), si configura come territorio di frontiera e snodo viario fondamentale. Posta alla confluenza di un fascio viario di grande rilevanza per i collegamenti dell'Apulia con il resto del Mezzogiorno, l'importanza strategica di Canne emerge chiara sin dall'età longobarda.

Nel sistema di difesa in profondità adottato dai Longobardi sin dai primi tempi della conquista², e in particolare in relazione alla via litoranea proveniente da Bari e alla Traiana, sul cui tronco doveva innestarsi la direttrice proveniente da Conza, Canne, nei pressi dello snodo di Canosa, centro principale della regione, ricoprì probabilmente un ruolo non secondario. La città era stata residenza di personaggi di rilievo quale il potente Tulliano, come sembra emergere dalle narrazioni di Procopio a proposito del conflitto goto-bizantino³.

Se Canosa, pur priva di vescovo, alla fine del VI secolo sembra ancora sotto il controllo imperiale⁴, si può presumere che lo fosse anche Canne; si tratta, comunque, solo di una congettura. Ben presto i due centri (o quanto rimaneva di essi) passarono sotto il dominio longobardo.

La rilevanza strategica della bassa valle dell'Ofanto emerge chiaramente nei primi decenni del VII secolo negli episodi che videro protagonisti i duchi Aione, Radolado e Grimoaldo, i quali dovettero fronteggiare la pressione di popolazioni provenienti dalla costa dalmata tra il 641 e il 648. Nel 641 un gruppo di Slavi provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico con una flotta numerosa si stabilì ad una certa distanza da Siponto, forse con l'intento di prendere la città adriatica; la controffensiva del duca di Benevento Aione fu vanificata dalla morte dello stesso per mano degli Slavi e la risposta del successore, Radolado, conseguì la sconfitta degli slavi, costringendoli a fuggire dai territori beneventani. La cir-

costanza che gli slavi giungessero presso Siponto con un gran numero di navi, come narra Paolo Diacono, potrebbe far ipotizzare un'azione concordata con i bizantini non indirizzata alla semplice razzia ma forse ad un'occupazione di un'area vasta e di un caposaldo (Siponto, innanzitutto ma anche i centri immediatamente nell'entroterra quali Canne e Canosa) di grande importanza per il controllo delle arterie di comunicazione con Benevento. E in quegli anni l'area adriatica pare sottoposta a una forte pressione da parte delle popolazioni orientali. Conseguentemente, qualche decennio più tardi, il duca Grimolado dovette respingere un attacco al santuario micaelico del Gargano da parte di non meglio identificati Greci provenienti dal mare⁵.

L'area del basso Ofanto fu attraversata con ogni probabilità anche dall'esercito imperiale guidato da Costante II nel 663, diretto all'assedio di Lucera prima di puntare su Benevento⁶.

Il fallimento della spedizione di Costante conseguì l'espansione dei longobardi guidati da Romualdo I verso la Puglia e lungo il versante ionico calabrese. Con le successive conquiste di Sora, Arpino e Arce da parte di Gisulfo I (702) lo scenario insediativo del Mezzogiorno longobardo conobbe una profonda trasformazione⁷. Spostata notevolmente in avanti la frontiera, alcuni capisaldi, che avevano costituito nel corso del VII secolo, verosimilmente, la dorsale del sistema di difesa in profondità verso Benevento, furono considerati ormai non più indispensabili dalle autorità beneventane e quindi gradualmente abbandonati o ceduti alle emergenti fondazioni monastiche legate al duca. La stessa area ofantina perse il ruolo nodale nelle strategie militari beneventane. Nel corso del VIII secolo e per buona parte del IX, l'area conobbe un forte sviluppo economico legato a una prima colonizzazione della fertile pianura con l'insediamento di aziende curtensi, in particolare nei territori di Canne e Canosa, appartenenti ai maggiori mo-

¹ R. Russo, *La cittadella di Canne dalla Preistoria al Medioevo*, Barletta 2003, p. 105.

² Per tale sistema mi permetto di rinviare al mio A. Di Muro, *Dinamiche insediative nel Mezzogiorno longobardo altomedievale (secc. VI-VII)*, in A. Di Muro, F. La Manna, *Studi sul Mezzogiorno longobardo*, Olevano sul Tusciano 2012, pp. 185-214.

³ Procopio di Cesarea, *La guerra greco-gotica*, a cura di D. Comparetti, voll. 3, Roma 1895-96 (Fonti per la Storia d'Italia, 23), III, 18 (Canosa conquistata da Giovanni).

⁴ Gregorio Magno, *Registrum epistularum*, a cura di D. Norberg, Turnholti 1982 (Corpus Christianorum. Series Latina, CXL A), I, 42 a. 591; I, 51, a. 591.

⁵ S. Gasparri, *Il ducato e il principato di Benevento*, in G. Galasso, R. Romeo (a cura di), *Storia del Mezzogiorno*, Napoli 1988, II, 1, pp. 102 ss.

⁶ Per l'impresa di Costante II si veda in generale P. Corsi, *La spedizione italiana di Costante II*, Bologna 1983.

nasteri del Principato quali San Benedetto di Montecassino, San Vincenzo al Volturno e Santa Sofia di Benevento⁸, oltre che dei rappresentanti delle élite guerriero-fondiarie del principato, come Potone, e lo stesso principe.

Un rinnovato interesse per Canne all'interno delle dinamiche difensive longobarde si ebbe a partire dagli anni '40 del IX secolo, quando la guerra civile che vide contrapposti Siconolfo e Radelchi per la conquista del principato e l'istituzione dell'emirato di Bari segnaronò anche drammaticamente le vicende della regione.

La rilevanza di Canne in questo contesto è testimoniata dal tentativo di conquista da parte del primo emiro di Bari, Kalfun, alleato di Radelchi che, il quale nel 848, diretto con un forte esercito all'assalto della città, fu travolto dalle truppe di Siconolfo⁹.

L'importanza di Canne come argine all'avanzata degli agareni, i quali dopo aver perso Bari nel 871, grazie all'intervento dell'imperatore Ludovico II, avevano posto la loro sede principale a Taranto, emerge intorno all'872-873 quando, secondo il racconto di Erchemperto presero a depredare i territori di Bari e Canne, frenati per tre volte dal principe di Benevento Adelchi¹⁰.

Storici ed eruditi hanno talvolta indicato nell'anno 875 tale accadimento seguendo un passo del cosiddetto Annalista salernitano. In quell'anno, infatti, le bande agarene che infestavano il territorio, avrebbero posto l'assedio alla città, allora longobarda. Secondo tale racconto, il principe Adelchi, intervenuto in difesa della città, sarebbe stato sconfitto e molti dei suoi guerrieri uccisi e gettati nell'Ofanto.

In realtà la Cronaca dell'Annalista salernitano, che sarebbe più corretto chiamare *Chronicon cavense*, è un'invenzione del celebre studioso-falsario Francesco Maria Pratilli¹¹. Questi, operante a Capua e a Napoli nella prima metà del XVIII secolo, fu prolifico autore di falsi. Tra le sue celebri falsificazioni si ricordano numerose iscrizioni relative a Capua e alla via Appia che

gli guadagnarono la meritata deplorazione di Teodoro Mommsen: «omnia infestavit et maculavit»¹².

In ogni caso, la spedizione condotta dall'imperatore Ludovico II di concerto con i bizantini, nel 871, ottenne la caduta dell'effimero emirato di Bari e, con questa, il recupero del territorio da parte dei longobardi¹³. La debolezza dei principi longobardi permise ai bizantini di riconquistare Bari nel 876, tuttavia pare che le truppe guidate dal primicerio Gregorio non si siano inoltrate nel territorio, contentandosi di mantenere il dominio sull'importante approdo adriatico¹⁴.

All'indomani della caduta di Siracusa del 878 la politica degli imperatori bizantini in Italia si fece più energica: dopo la vittoria di Milazzo del 880 partì, negli anni '80, una controffensiva in Puglia e Calabria che conseguì la capitolazione di Taranto (ancora nelle mani degli aglabiti) e di altre città calabresi negli anni immediatamente successivi la conquista delle città calabresi di Tropea, Santa Severina e Amantea (885-886). Se le cronache non ci riferiscono di azioni belliche nelle terre longobarde in questo periodo, è indubbio che alla fine degli anni '80 gran parte della Puglia appartenesse ormai agli imperatori di Bisanzio, in particolare le città costiere di Trani, Bari, Brindisi e i centri di Oria e Matera e, probabilmente, la stessa Canne. Non è improbabile che un'espansione tanto rapida e apparentemente senza contrasti possa essere legata all'insediamento in Oria, con il titolo di protospatrio imperiale, del deposto principe beneventano Gaiderisio intorno all'883, operazione che sicuramente dovette conseguire il favore delle popolazioni longobarde apule. Forse tale atteggiamento conciliante nei confronti delle popolazioni locali favorì l'ampliamento dei domini bizantini nel principato di Benevento fino alla conquista della stessa capitale nel 891 da parte dello stratega Symbatikios. Ed è proprio in questi anni che Vera von Falkenhausen propone di fissare, in ma-

⁷ Gasparri, *Il ducato* cit., pp. 101-104.

⁸ Si veda, ad esempio, *Chronicon Sanctae Sophiae*, ed. a cura di J.-M. Martin, Roma 2000 (Fonti per la storia d'Italia, *Rerum Italicarum Scriptores*, 3), I, 8 a. 774; ivi, I, 1, 36. J.-M. Martin, P. Chastang, E. Cuozzo, L. Feller, G. Orofino, A. Thomas, M. Villani (a cura di), *Registrum Petri diaconi*, Roma 2015, II, a. 852, pp. 582-583: in questo documento Canne è ricordata come castello.

⁹ Il centro è ricordato da Erchemperto come *castrum Erchemperti* (*Historia Langobardorum Beneventanorum*, ed. G. Waitz, in MGH., *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum*, Hannover 1878, c. 16).

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Historia principum Langobardorum* di C. Pellegrino, edita ed accresciuta da Fr.M. Pratilli, 5 voll., Napoli 1749-1754, I, p. 399. Per la figura e le opere di Francesco Maria Pratilli si veda N. Cilento, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli 1971 (II ed.), pp. 36-51.

¹² Ivi, p. 42.

¹³ G. Musca, *L'emirato di Bari (847-871)*, Bari 1967, in part. p. 49.

¹⁴ V. von Falkenhausen, *La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978, pp. 117-132.

niera convincente, l'istituzione del Tema di Longobardia che comprendeva tutti i territori pugliesi soggetti a Bisanzio. Dopo la significativa espansione territoriale realizzata da quest'ultimo, il quale nel 892 prese anche Siponto, la controffensiva longobarda non si fece attendere e, dopo la riconquista di Benevento nel 897 alla morte di Guido di Spoleto che l'aveva a sua volta sottratta ai bizantini nel 895, all'inizio del X secolo molte città della Puglia centrale furono attaccate dai principi longobardi con alterne fortune, fino a quando, nel primo decennio del secolo, la frontiera tra bizantini e longobardi parve stabilizzarsi lungo la direttrice Bovino-Ascoli-Venosa-Acerenza-Tricarico, linea al di là della quale cominciavano i domini bizantini¹⁵.

Le rivolte delle popolazioni longobarde pugliesi e gli attacchi dei principi di Benevento-Capua caratterizzano il quadro delle relazioni negli anni '20 e '30 del X secolo, mentre negli anni '40 e '50 si assiste ad una fase di relativa quiete delle ostilità.

L'alleanza tra Pandolfo Capodiferro, principe di Capua, e l'imperatore Ottone I sancita nel 967 produsse una nuova crisi nelle relazioni tra longobardi e bizantini a causa della politica ottoniana apertamente antibizantina nel Mezzogiorno. Intenzione dell'imperatore, infatti, era di unificare la Penisola sotto il suo dominio e l'alleanza con Pandolfo, che in quegli anni divenne il maggiore tra i vassalli italiani di Ottone, avrebbe dovuto favorire il piano di conquista delle terre meridionali, portando così a coronamento il vecchio progetto di Ludovico II. L'impresa, come è noto, fu tentata da Ottone II, il quale tuttavia fu costretto a recedere dal proposito dopo la disfatta di Capo Colonna nel 982¹⁶.

È noto come in occasione della sfortunata spedizione di Ottone II nel Mezzogiorno, nel 982, alcune città pugliesi si fossero sollevate contro Costantinopoli¹⁷ ed è probabile, che l'imperatore sassone abbia potuto indurre Benedetto VII a concedere il privilegio al presule di Trani con il quale venivano subordinate alla diocesi di Trani i *κάστρα* di Minervino, Giovinazzo, Ruvo e Montemilone, con le rispettive circoscrizioni¹⁸. Così all'indomani della battaglia di Capo Colonna, con il ristabilimento del potere bizantino su molte città della Pu-

glia da parte di Calociro, il vescovo di Trani si schierò con il vincitore, conseguendo in tal modo la conferma del privilegio pontificio, che, se non significava l'istituzione di una metropoli, otteneva un significativo ampliamento delle pertinenze giurisdizionali dell'ordinario tranese fino alle alture murgiane all'Ofanto.

Sono gli anni in cui l'amministrazione bizantina inizia a rafforzare i confini settentrionali e occidentali dei territori pugliesi soggetti all'impero. La forte pressione ottoniana aveva negli anni immediatamente precedenti suggerito all'imperatore Niceforo Foca (963-969) la revisione degli ordinamenti amministrativi delle province italiane, in particolare della regione più esposta ad un eventuale attacco dei sassoni e dei loro alleati longobardi, la Puglia, per la quale fu istituito il Catepanato, in relazione al comandante della nuova provincia, il Catepano d'Italia: titolografia, questa, scelta anche nell'ottica di una contrapposizione ideologica al disegno politico del sovrano sassone per rimarcare gli antichi diritti bizantini sull'intera penisola¹⁹. Ed è in quegli anni che emergono dalla documentazione nuovi centro fortificati quali il *kastron* di Minervino, sui contrafforti nordoccidentali delle Murge, a controllo della viabilità nell'area ofantina o i borghi fortificati di Monte Rotaro sul Fortore e Vitalba nell'area del Vulture. Al tornante del Millennio, con la comparsa dei normanni sulla scena politica del Mezzogiorno, a testimonianza della funzione strategica cruciale sullo scacchiere della Puglia settentrionale, Canne ritorna nelle cronache delle vicende militari della regione. Nel 1018, infatti, proprio nei pressi di Canne si infranse l'avanzata di Melo verso Bari e con la nota disfatta inflitta alle sue truppe longobardo-normanne anche il suo progetto indipendentista.

Proprio la ribellione di Melo e il costante confronto militare con i longobardi portò l'amministrazione bizantina, in particolare il Catepano Basilio Boioannes, a rivedere i vecchi sistemi difensivi, creando una rete di arroccamento costituita da città-piazzeforti di nuova fondazione sui rilievi subappenninici e nella zona del Vulture, al confine con il principato di Benevento. Si abbandonò così la strategia di una difesa a maglie larghe, rinserrando gli spazi difensivi. Sulle al-

¹⁵ Ivi, pp. 23 ss.

¹⁶ Ivi, pp. 32 ss.

¹⁷ J. Gay, *L'Italie meridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basil I jusqu'à la pris de Bari par les Normands*, Paris 1904, p. 330.

¹⁸ Falkenhausen, *La dominazione cit.*, pp. 183-184.

¹⁹ J.-M. Martin, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Roma 1993, pp. 701 ss.

ture a controllo delle valli che dall'Irpinia e dal Sannio che si aprivano verso la pianura adriatica furono fondate le città di Civitate, Dragonara, Tertiveri, Biccari, Troia, Cisterna, Melfi e Rapolla, creando una duplice linea di arroccamento con le vecchie città fortificate di Bovino (forse), Ascoli, Lucera, Venosa e i centri di più recente formazione. In particolare, lungo la direttrice dell'Ofanto, le eventuali incursioni provenienti da Be-

nevento avrebbero dovuto trovare una prima significativa opposizione nelle città di Cisterna, Melfi e Rapolla, superata la quale fortezze quali Minervino avrebbero costituito un ulteriore filtro verso i fiorenti centri della vasta pianura apula. Il fallimento di tale programma si palesò ben presto: l'insediamento dei Normanni a Melfi lacerò la rete di Boioannes e aprì di fatto la porta alla conquista della Puglia sin dal 1041²⁰.

²⁰ J.-M. Martin, *Insediamenti medievali e geografia del potere*,

in M.S. Calò Mariani (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998, pp. 76-83.

INDICE GENERALE

Indirizzo di saluto
di Ezia Torelli

Nota dei curatori
di Francesco Panarelli, Victor Rivera Magos, Ruggero G. Lombardi

Italo M. Muntoni
Canne prima di Canne: studi, scavi, ricerche

Pasquale Cordasco
Fonti documentarie per la storia di Canne medievale

Roberta Giuliani
Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) nella valle dell'Ofanto: dall'analisi alla ricostruzione della geografia religiosa

Roberto Goffredo
Canne e la bassa valle dell'Ofanto tra Tarda Antichità e Alto Medioevo

Alessandro Di Muro
Il castrum Cannarum nel sistema militare territoriale altomedievale

Maurizio Triggiani
Una lettura stratigrafica degli elevati delle mura della cittadella di Canne

Marco Campese, Vincenzo Valenzano
L'area castrale di Canne: nuove indagini tra archeologia dell'architettura e cultura materiale

Ruggero G. Lombardi, Giovanni Gorgoglione
Lettura stratigrafica dei dati archeologici rinvenuti negli scavi presso l'area delle Basiliche: verso una nuova archeologia cristiana a Canne

Francesco Panarelli
Chiese e monasteri tra X e XII secolo

Victor Rivera Magos
Da Canne a Barletta: 'diaspora' e assimilazione

Isabella Aurora
Da Canne a Canne-Nazareth tra governo vescovile e reinvenzione dello spazio diocesano

Luisa Derosa
Canne nel Medioevo tra memorie perdute e testimonianze ritrovate

Jean-Marie Martin
Canne nel Medioevo: conclusioni

Indice dei nomi, delle cose e dei luoghi notevoli

Indice degli Autori